

Prezzo d'Associazione

Il mio e Stato: anno . . . L. 30  
 id. semestre . . . 11  
 id. trimestre . . . 6  
 id. mese . . . 2  
 Estero anno . . . L. 32  
 id. semestre . . . 17  
 id. trimestre . . . 8  
 Le associazioni non disdette si  
 rinnovano automaticamente.  
 Una copia in tutto il regno  
 centesimi 5.

I manoscritti non si restitui-  
 scono. — Lettere e pleggi non  
 fructuati al respingimento.

# Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni  
 riga o spazio di riga es. 80 — in  
 terza pagina sopra la firma (re-  
 clamazione) — comunione — dichia-  
 razioni — ringraziamenti — conb. 40  
 dopo la firma del gerente cent 80  
 in quarta pagina es. 30  
 Per gli avvisi ripetuti si fanno  
 ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 1/2 e 1/4 pa-  
 gina per l'Italia e per l'Estero  
 si ricevono esclusivamente al-  
 l'Ufficio Annali del CITTA-  
 DINO ITALIANO via della Po-  
 sta 16 Udine.

## LA LISTA CIVILE

Una questione che può interessare sotto  
 vari aspetti è quella della Lista Civile,  
 ossia della somma che lo Stato spende per  
 l'appannaggio di S. M. il Re. La stampa  
 se ne è occupata in questi giorni, e ne  
 fece un cenno anche persona che siede alla  
 Camera; non sarebbe pertanto improbabile  
 che, discutendosi sulle nuove tasse prepa-  
 rate o già imposte coi dazi doganali, —  
 in Parlamento si portasse la questione della  
 lista civile, e, poichè si sono divulgati dei  
 calcoli erranei, giova conoscere a quali  
 cifre precise ammonti tale spesa.

Lo specchio che segue ne dà le ri-  
 sultanze esatte:

|                                                                                                                                                     |               |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------|
| Dal 1860 al 1862 (legge 24 giugno 1860) la Lista Civile fu fissata in Lire 10,500,000, quindi                                                       | L. 21,000,000 |
| Dal 1863 al 1868 (legge del 10 agosto 1862) la Lista Civile fu portata a L. 16,250,000 annua, che in 5 anni rappresentano                           | > 81,250,000  |
| Dal 1868 al 1880 la Lista Civile fu, con legge 5 febbraio 1868, ridotta a L. 12,250,000 che in 12 anni tondi formano la somma di                    | > 147,000,000 |
| Dal 1880 al 1893, la Lista Civile fu aumentata di 2 milioni, e portata così a lire 14,250,000 annue, che in 13 anni rappresentano la bella somma di | > 185,250,000 |

Totale spesa dello Stato per la Lista Civile dal 1860 al 1893. L. 450,250,000

Aggiungansi ora gli assegni, appannaggi competenze e paghe militari, indennità varie ai principi reali, valutabili in media a L. 1,200,000, e queste per 33 anni, e si avranno da aggiungere alla spesa della Lista Civile altre

Quindi un totale di L. 489,850,000

In questa somma non è compreso il go-  
 dimento ed usufrutto dei redditi dei cosiddetti  
 beni immobili della Corona, Come: palazzi,  
 parchi, castelli, ville, giardini, caccia ri-  
 servate, tenimenti, ecc. ecc., dei quali red-  
 diti non è possibile fare la valutazione,  
 nonchè esatta, anche approssimativa, essen-  
 done l'amministrazione devoluta alla Real  
 Casa, la quale non ha obbligo — come in  
 Inghilterra — di presentare i propri bi-  
 lanci al controllo di chicchessia.

Tutti questi redditi però non si potrà  
 mai supporre che sommino a meno di un  
 paio di milioni per anno: quindi dal 1860  
 al 1893. sarebbero all'incirca 66 milioni

da aggiungere alla cifra suesposta di  
 L. 489,850,000: il che farebbe la cifra di  
 L. 555,850,000.

A proposito del suaccennato argomento,  
 scrivono da Roma al Cittadino di Brescia:

«La questione della lista civile, la più  
 cospicua d'Europa e contro la quale si è  
 intrapresa nella stampa e nelle discussioni  
 pubbliche una campagna molto sintoma-  
 tica, è stata presa in esame minuto dal  
 Re durante queste vacanze.

Il bilancio della real casa è stato di-  
 scusso dal Re articolo per articolo col mi-  
 nistro Rattazzi e sono state escogitate tutte  
 le economie di cui l'amministrazione reale  
 sarebbe passibile.

Il risultato di questi studi sarà comu-  
 nicato dal Re al ministro Giolitti, col quale  
 sarà concertata la linea di condotta da te-  
 nere verso la Camera nella eventualità,  
 quasi certa, di una domanda di riduzione  
 della lista civile in occasione della discus-  
 sione dei bilanci.

Il Re Umberto non vuole certamente  
 subire la diminuzione d'appannaggio che  
 infliggevano pochi mesi fa le Camere svedesi  
 al re Oscar. Il retto criterio gli suggerisce  
 piuttosto una rinuncia a tempo.

La presente monarchia italiana si trova  
 in una condizione speciale, come quella  
 che — possedendo palazzi e tenute di  
 sette case reali o principesche sopresse  
 dalla rivoluzione — ha dovuto sobbarcarsi  
 alla spesa della loro manutenzione: parec-  
 chi di tali oneri sono già pagati allo Stato.

Le tenute che rendono di più sono  
 quelle di Racconigi, Pollenzo, San Ros-  
 sore; tutte le altre non sono che passività  
 onerose. I palazzi reali di Torino, Milano,  
 Genova, Venezia, Firenze, Napoli, Palermo  
 costano molto e sono quasi sempre disabi-  
 tati; non parliamo poi di palazzi e tenute  
 di minor conto nell'Emilia, nel Piemonte  
 nelle provincie meridionali e in Sardegna,  
 Caserta p. e. è un monumento costoso, di  
 nessun reddito e di nessuna utilità.

La manutenzione di questi palazzi e  
 ville assorbe una forte somma, pur asse-  
 gnando scarsi stipendi al personale che vi  
 è addetto.

Il Re ha fatto preparare uno studio  
 statistico per dimostrare come la rinuncia  
 sua all'uso di questi palazzi e l'assunzione  
 a carico dello Stato potrebbe portare una  
 diminuzione di circa quattro milioni di  
 lire all'anno.

Altre riduzioni si potrebbero introdurre

nel bilancio della lista civile, per cui  
 senza punto soffrire i servizi della Corte,  
 la lista stessa potrebbe essere portata a  
 dieci milioni invece di quattordici e mezzo,  
 che è presentemente.

Le conclusioni di questo studio saranno  
 esaminate in Consiglio dei ministri e, qua-  
 lora il Gabinetto sia di questo avviso, il  
 Re annunzierà la sua rinuncia spon-  
 tanea con un messaggio alle due Camere.

Il Re riterrebbe per suo uso il Quiri-  
 nale, Monza, il palazzo reale di Torino, il  
 palazzo Pitti, Capodimonte: le altre reg-  
 gie passerebbero a carico dello Stato e il  
 Re potrebbe servirsene solamente quando  
 vi si recasse in forma ufficiale.

Racconigi, Polenzo, Cogne, Valdieri,  
 San Rossore, Castelporziano, Stupinigi,  
 Moncalieri, Superga, non sarebbero com-  
 prese in questa rinuncia, essendo proprietà  
 privata della Corona.

In ultimo il Re rinunciarebbe ancora a  
 qualsiasi appannaggio per il Principe di  
 Napoli e per la sua futura sposa, asse-  
 gnando loro i redditi del patrimonio pri-  
 vato di cui è fatto cenno sopra.

E' per questo che il Re quest'anno si  
 recò col Principe a visitare tutte le tenute  
 private in Piemonte, e andò tre volte a  
 Racconigi, due a Stupinigi, quattro a Mon-  
 calieri, ecc.; cosa mai fatta in tutti gli  
 anni precedenti.

Aggiungo poi che queste notizie mi con-  
 stano da informazioni superiori a qualsiasi  
 dubbio.

## LA ROMA MODERNA

L'on. Luca Beltrami, domenica parlò  
 in Milano nel ridotto del Teatro Scala.

Fra le tante che disse, così delineò la  
 moderna Roma:

«Più volte a Roma io vidi per le vie  
 il movimento, le agitazioni, gli entusiasmi  
 delle solennità affermantisi il potere civile  
 instaurato; ma quando per le vie osservo  
 lo spettacolo della fiacchezza della vita  
 civile, mi domando: a che pro tante ma-  
 nifestazioni e tanti discorsi, a che pro gli  
 evviva e gli abbasso, tante bandiere e  
 tante fanfare? Non sarebbe forse afferma-  
 zione più efficace l'adoperarsi a vincere il  
 ricordo di Roma papale colla realtà di una  
 Roma veramente civile? Ma dove è il  
 sentimento d'abnegazione, lo spirito del  
 sacrificio e della vera cooperazione, l'or-  
 ganizzazione disinteressata dell'assistenza  
 sociale, lo spirito di iniziativa basato sopra  
 idee e non sopra ambizioni?

«La beneficenza, non più espressione di  
 spontanea filantropia, va sempre più di-  
 ventando mendicizia a carico dello Stato;  
 l'accattonaggio viene organizzato e tolle-  
 rato sotto la formula: meglio vivere ozian-  
 do con una lira al giorno di elemosina,  
 che vivere con due lire guadagnate lavo-  
 rando; l'infanzia è abbandonata per le vie  
 della capitale in preda al vizio. Da più di  
 vent'anni si va declamando contro le con-  
 dizioni di Ospedali contrarii all'igiene, non  
 solo, ma all'umanità; e intanto si vanno  
 sperperando 18 milioni per avere trecento  
 letti di clinica; l'assistenza pubblica è  
 abbandonata in balia di meschina rivalità  
 ed alla concorrenza inumana delle varie  
 Associazioni di croci d'ogni colore, al punto  
 da presentare questo tristissimo episodio,  
 che tolgo integralmente, senza commenti,  
 dalla cronaca cittadina di un giornale della  
 capitale:

«Ieri, certo Romani, colpito da una  
 «coltellata, fu caricato in una vettura,  
 «sulla quale presero posto sette militi  
 «delle diverse croci; quell'utile peso  
 «impediva alla vettura di correre, ed im-  
 «piegò parecchio per giungere all'Ospe-  
 «dale di S. Antonio; qui l'opera sanitaria  
 «riuscì vana: il disgraziato era morto».

«Se poi veniamo all'indice più positivo  
 dell'attività, il movimento commerciale,  
 noi vediamo che in Roma le numerose  
 feste religiose, di carattere affatto secon-  
 dario, sono ancora rispettate e religiosa-  
 mente addizionate alle nove feste civili e  
 patriottiche, senza per questo dimenticare  
 qualche avanzo di festa pagane; nel chi-  
 udere bottega, a Roma non vi è nè opinione  
 politica, nè opinione religiosa.

«Accennerò di volo ad un altro indice  
 della forza di iniziativa, quello risultante  
 dalla progettata Esposizione mondiale; se  
 ne parla da quindici anni, e non hanno  
 fatto difetto le sottoscrizioni platoniche, i  
 proclami, i Comitati. Io credo che ormai  
 una Esposizione in Roma possa svolgersi  
 sul tema: L'Esposizione di se stessa. M'im-  
 magino un ottagonio centrale, con relativa  
 cupola, dove siano esposti i presidenti  
 passati, presenti o futuri; a sinistra la  
 galleria dei vicepresidenti, a destra quella  
 dei Comitati, Sottocomitati, ecc.; nel fondo  
 il riparto progetti grafici d'ogni genere.  
 Mancherebbe solo una cosa: la galleria  
 del lavoro.

«Quale meraviglia se in mezzo a questo  
 snervamento della vita pubblica, le stesse  
 invocazioni retoriche, un di così influenti,  
 non arrivino a scuotere gli animi e le  
 energie individuali? Quale meraviglia se

soave e i baci affettuosi di mia zia mi  
 fecero uscire in uno scoppio di pianto che  
 valse a liberarmi dall'oppressione intolte-  
 rabile che mi angustiava. Ella, poco dopo,  
 seguendo le indicazioni di un medico che  
 era stato chiamato in fretta, mi diede una  
 pozione atta a calmarmi, e difatti mi tran-  
 quillai; sebbene le mie lacrime continuas-  
 sero a scorrere sempre copiose. L'avvenire  
 però mi si affacciava pieno di paura e di  
 angustia; mi pareva d'essermi legata ad  
 Edward involontariamente, e che ciò do-  
 vesse venir proclamato ad ogni istante da-  
 vanti il mondo; le conseguenze che ne  
 seguirebbero mi apparivano spaventose, nè  
 vedea modo di superare la difficoltà tanto  
 a quello che io dovevo dire o doveva fare,  
 nè di ritrarre il già fatto, e le parole  
 mormorate dalla signora Middleton per  
 congratularsi meco mi irritavano poichè  
 erano per me una prova che, mio zio e  
 lei mi consideravano come promessa a Ed-  
 ward, e vedevano il nostro matrimonio  
 quale effetto necessario delle dichiarazioni  
 che in un momento di angoscia e di terrore  
 m'erano sfuggite dal labbro.

(Continua).

98

## APPENDICE

LADY GEORGIANA FULLERTON

## ELLEN MIDDLETON

TRADUZIONE DALL'INGLESE DI A.

Allorchè da n'imo con uno sforzo più  
 violento egli riuscì ad aver libera la mano,  
 io caddi a ginocchi davanti a lui, e lo sup-  
 plicai, per quell'amore che era stato la  
 tortura e la gioia della mia vita, di lasciarmi  
 di nuovo la mano perchè potessi salvarlo  
 come egli avea salvato me. E, poichè ri-  
 cusava, e movea per andarsene, io afferrai  
 il fazzoletto insanguinato col quale m'era  
 tersa le labbra, esclamando:

— Se ve ne andate, con questo fazzo-  
 letto io correrò lo stesso rischio che suc-  
 chiando la vostra ferita; se in questo san-  
 gue c'è veleno, esso si mescolerà col mio.

Una commozione immensa si dipinse sul  
 volto di Edward in quell'istante, ed egli  
 mutò tosto divisamento. Si sedette sul  
 pendio erboso, e mi porse la mano,

— Fate quel che volete, disse egli;  
 null'altro che la morte potrà ora separarci.

V'era un affetto così commovente, un  
 sentimento così intenso in queste poche  
 parole, una tale fiducia in me che quando  
 appressai di nuovo alle mie labbra quella  
 mano, parve che allora null'altro dominasse  
 nella mia anima fuori che un amore pro-  
 fondo, inesprimibile da cui veniva assorta  
 ogni mia facoltà. Alla fine il sangue cessò  
 di scorrere, l'opera mia era terminata, e  
 pure io continuava a stare in ginocchio  
 presso Edward, allorchè fummo scossi dal-  
 l'improvviso avvicinarsi del signor Mid-  
 dleton, il quale, avendo udito dell'inseguimen-  
 to e della morte del cane arrabbiato  
 era venuto, pieno di angustia, a vedere di  
 me. Io mi alzai in fretta, e Edward in  
 poche parole narrò a mio zio il fatto; gli  
 disse del pericolo da me corso, del suo  
 terrore quando dalla capanna della pesca  
 avea visto l'anima correre verso di me,  
 del morso ricevuto mentre afferrava il cane,  
 del modo con cui io avea succhiato il ve-  
 leno dalla ferita.

Ha fatto per me, aggiunse Edward con  
 voce commossa, ciò che la regina Eleonora  
 fece al suo sposo; ma, mentre io la la-



questo accasciamento e sconcerto per l'avvenire di Roma, invade anche Governo e Parlamento? A Roma il Governo pensa allorché uno sciopero di muratori o di scalpellini, guidati dall'immane battello deputato, rievoca la memoria di Battistelli: ed allora, in ventiquattro ore, si fanno, fuori legge, appalti per milioni; oppure si pensa a Roma, quando un deputato sollecita i milioni per terminare il Palazzo di giustizia, allo scopo di contrapporre al Vaticano il tempio del diritto civile; oggi che il contrasto fra i due poteri, civile e religioso, debba ridursi ad una guerra a metri cubi di travertino.

## Il risparmio in Italia

L'Italia è tutta gongolante di gioia perchè, colle cifre ufficiali alla mano, può far sapere che il risparmio in Italia giunge a un miliardo e mezzo, essendo che tanta è la somma che è depositata nelle Casse di Risparmio.

Ammissa l'esattezza della cifra, l'Italia si ferma troppo presto, e corre poi troppo svelta per cavarne la conseguenza, che il popolo italiano mostra con ciò, che non è poi così povero come si crede.

Essa, l'Italia, dovrebbe riflettere due cose. Prima, che molti sono i depositi per somme forti, mentre piuttosto pochi sono quelli di somme piccole. Queste possono rappresentare il risparmio dei poveri, ma quelli rappresentano il capitale dei ricchi.

Qui in Italia, i depositi al di sopra di mille lire, superano di due terzi almeno quelli al di sotto di questa somma.

In secondo luogo, l'investimento di tanto danaro presso le Casse di Risparmio, che non danno più del quattro per cento d'interesse, mentre non poche danno anche meno, denota che il capitale rifugge per sfiducia da investimenti o in terreni, o in commercio, o in altri affari produttivi.

Orede sul serio l'Italia, che sia tutto risparmio questo miliardo e mezzo, immobilizzato nelle Casse di Risparmio? E crede ancora sul serio che sia un buon sintomo, od un effettivo vantaggio economico e finanziario, tenere tanta somma a sì modico frutto, nel mentre che da ogni parte si cercano e non si trovano, capitali per l'agricoltura, per l'industria e pel commercio?

Più che alle parole, bisogna quindi guardare ai fatti.

## Soldati socialisti

Scrivono da Palermo al Roma di Napoli:

Il comando del corpo d'armata, sedente a Palermo, ha preso nuove rigorose disposizioni per combattere la propaganda socialista nell'esercito. Da parecchi giorni era informato che gravi decisioni erano state prese tra un gruppo di militari di idee socialiste; ma non aveva voluto scriversi nulla per timore che le mie notizie sembrassero esagerate. Oggi però non ho più ragione di tacere, poichè la *Giustizia sociale*, organo del partito, uscita stamane, pubblica in grossi caratteri la seguente notizia:

«Mentre il governo si preoccupa seriamente perchè le idee sovversive si sono infiltrate nell'esercito e adotta delle misure di rigore degne dei cosacchi, la propaganda socialista si fa sempre più attiva fra i soldati.

«Sere addietro si riunirono in casa di un nostro carissimo compagno circa trenta sotto ufficiali e soldati che stabilirono di formare una associazione, segreta s'intende, fra i militari socialisti.

«Un furiere a nome dei suoi compagni dichiarò che essendo loro tutti figli di proletari non avrebbero mai fatto fuoco sui lavoratori non volendo commettere un fratricidio pel gusto di rafforzare la dominazione dei capitalisti. Si decise inoltre di fare un'attiva propaganda fra i coscritti ignoranti delle nuove idee. La seduta fu tolta al grido di: *Viva... la R... S... abbasso il militarismo, viva l'internazionale dei lavoratori*. Pare che le conferenze antisocialiste abbiano fruttato; il governo ne può esser contento. Infatti, le conferenze antisocialiste nelle caserme continuano sempre, ma non danno, come si vede, buoni frutti.

## La legge sulla leva militare

Abbiamo da Roma: Pelloux chiederà la pronta discussione

della legge sulla leva per chiamare subito sotto le armi il contingente di cavalleria. Si vociferava che si ritarderà ancora il congedo dei militari della classe anziana in Sicilia.

## L'AMBIENTE PARLAMENTARE

Abbiamo da Roma:

I circoli di Montecitorio cominciano ad essere assai frequentati; sono arrivati molti deputati. E chi voglia giudicare dai discorsi che in tali circoli si sentono, deve concludere che il Ministero non può non essere battuto completamente al primo incontro. E' oramai impossibile trovare un deputato che apertamente e senza reticenze si dichiari ancora disposto a dare il suo voto al Ministero Giolitti.

In tutte le malattie distrofiche e costituzionali il Pitecor è miracoloso.

## L'origine dell'alleanza tra la Germania e l'Austria

Dalle bozze del libro «L'impero tedesco al tempo di Bismarck» scritto da Hans Blum, notissimo ammiratore di Bismarck, i giornali tedeschi prendono quest'episodio:

«Nel 79, in conformità agli accordi presi alla pace di Berlino, i rappresentanti delle grandi potenze e degli Stati interessati si erano radunati in Conferenza a Novibazar, in Albania, per rivedere le frontiere, ma non riuscirono ad intendersi.

Improvvisamente, lo Czar — Alessandro II — scrisse all'Imperatore Guglielmo I che nella Commissione di demarcazione, il rappresentante tedesco doveva aderire sempre alle proposte del suo collega russo.

Il vecchio imperatore di Germania, dietro consiglio di Bismarck a cui quell'incidente mandava a monte la cura di Gastein, rispose negativamente a suo nipote, lo Czar. Questi, insisté con una seconda lettera, ed al reiterato rifiuto replicò con una terza lettera in cui diceva all'incirca che l'adesione della Germania alle esigenze dello Czar era la premessa della continuazione della tradizionale amicizia tra i due popoli. «Se queste parole fossero scritte in un documento ufficiale — disse Bismarck all'Imperatore — non mi resterebbe che a consigliare a S. M. la mobilitazione dell'esercito contro la Russia. Perciò, prego V. M. di suggerire allo Czar di continuare a trattare questo affare soltanto per la via ufficiale.»

L'imperatore accettò il consiglio, ma subito dopo, in un momento di risipiscenza, mandò il generale von Manteuffel, suo fidato, dallo Czar, tanto lo screzio tra di loro lo opprimeva.

Riuscito inutile questo tentativo, il vecchio Guglielmo non sfuggì dalle fatiche di un viaggio in Russia — Alessandrowna — ma nemmeno a voce gli riuscì di dissipare le prevenzioni suscitate da Gortschakow, nello Czar.

Bismarck, presa la cosa molto sul serio, telegrafò al conte Andrassy, ministro degli esteri austro-ungarico, domandandogli un colloquio, e ricevuta risposta affermativa, partì immediatamente per Vienna.

Colà mise a parte Andrassy del dissenso epistolare tra i due imperatori, esprimendo il dubbio che l'alleanza tra la Francia e la Russia stesse per concludersi, se pure non era conclusa.

«Contro una tale alleanza — rispose Andrassy — non ci sarebbe altro rimedio che un'alleanza austro-tedesca.

Bismarck annuì, e benchè costasse non poca fatica ottenere l'adesione dei due imperatori di Austria e di Germania, l'alleanza, a cui poi aderì anche l'Italia, fu un fatto compiuto.»

## ITALIA

**Bergamo** — Le esigenze del fisco — La ditta Zappinger, una delle più importanti della provincia, che ha gran numero di stabilimenti di filatura, di cui uno nell'interno della città, a porta Brosetta, e l'altro poco distante, ha deciso di chiudersi, in modo che gran numero di operai ed operai resteranno licenziati.

Causa di tale determinazione sarebbero le esigenze esagerate della locale agenzia delle imposte. Si afferma altresì che altri industriali imitano l'esempio della ditta Zappinger.

**Livorno** — Il soffio «laico» nelle scuole — Il 13 corrente il signor Emanuele d'Achiardi, di Livorno, aveva diretto la seguente lettera al Reggente del Comune:

Ieri ebbi occasione di visitare la nuova scuola Antonio Benzi, e se nelle singole classi vidi, che si appese il busto di S. M. il Re, con mio stupore non vidi il Crocifisso!

Io la prego di rimediare a tale dimenticanza che è imperdonabile, poichè la Legge Casati tutt'ora in vigore, lo prescrive.

Ritengo che la S. V. Ill.ma troverà giustissima l'osservazione e saprà provvedere, risparmiandomi un comunicato alla stampa locale.

Faccio appello alla cortesia della S. V. illustrissima per essere onorato di un suo riscontro. Ossequiosissimo Emanuele d'Achiardi.

Ora ecco la risposta molto poco cortese, del Reggente il Comune di Livorno:

Municipio di Livorno

15 novembre.

Pregiatissimo signore,

Nella sua lettera di ieri Ella mi avverte che ove non sia subito accettato il provvedimento che richiede, ricorrerà alla stampa per denunciare quella che Lei, con molta sicurezza, giudica una mancanza imperdonabile. Quell'avvertenza specie ora messa in relazione con questo deciso giudizio, somiglia assai ad una intimidazione. E siccome io per l'esercizio del mio ufficio, di intelligenze non uso riceverne, così mi credo dispensato dal dovere di cortesia di darle esplicita risposta intorno all'argomento, sul quale Ella ha richiamato la mia attenzione con la lettera che mi ha diretto e con quanto ho creduto opportuno di scrivere sopra una lavagna della scuola Benzi.

Lo stesso signor D'Achiardi così scrive in proposito alla *Legge Lombarda*, e noi sottoscriviamo pienamente alle sue giustissime osservazioni:

Non so spiegarci questa omissione, mentre la legge Casati tuttora in vigore, obbliga i Comuni d'Italia a porre nelle scuole il segno dell'umana redenzione accanto all'effigie del Sovrano. Dunque il Comune di Livorno calpesta una legge dello Stato.

Nè si venga ad apporre che il nostro popolo è ateo: che anzi la fede nella grandissima maggioranza è crescente, e ne ebbe prova sicura visitando ultimamente varie centinaia di miserevoli famiglie presso le quali mancavano il letto ed i mobili, ma non le immagini, ed anche nella maggior parte dei casi, la lampada accesa.

E che è poi questa noncuranza della croce? Forse che il segno Augusto di Nostra salute non campeggia sullo stemma sabauda?

Forse che nei dormitori dell'Accademia Navale e nelle Aule delle nostre Università non si vede altrettanto?

E perchè si deve vietare la visita di questo segno ai figli del Popolo?

Ai piedi del Cristo si infranse per fino lo scettro dei Cesari; la Croce brillò sovrana sulla fronte del Re, sulla cima dei templi, sui vessilli e in petto ai guerrieri; la Croce fu ed è simbolo di pace, di libertà e di fratellanza.

Solo dalle scuole comunali di Livorno doveva essere bandito questo segno di civiltà e di redenzione.

Finisco ricordando all'Eg. sig. Reggente del nostro Comune, che quando S. M. la Regina visitò lo stabilimento dei Racinotti in Milano, depose la mancanza del Crocifisso, o dopo espressi i suoi sentimenti al Direttore, Professor Pini, gli inviò un magnifico Crocifisso d'argento accompagnando il proprio dono con queste precise parole: «Vi mando l'unico oggetto che ho trovato mancante nel vostro Istituto.»

## ESTERO

**Germania** — I gesuiti — Si assicura che l'abrogazione della legge contro i Gesuiti e gli ordini così detti affiliati verrà discussa tra breve al Reichstag germanico. Il relativo disegno di legge venne già inoltrato dal centro e così per tempo acciò esso venga trattato il primo tra i progetti d'iniziativa.

Il progetto presentato dal conte Hompesch, suona così:

«Piaccia al Reichstag di decidere e di accordare l'approvazione secondo la costituzione, al seguente progetto:

«Legge relativa all'abrogazione della legge contro l'Ordine della Compagnia di Gesù del 4 luglio 1872.

«Noi Guglielmo, per grazia di Dio, imperatore di Germania e re di Prussia, ordiniamo in nome del Regno, coll'approvazione del Bundesrath e del Reichstag, ciò che segue.

«§ 1. La legge del 4 luglio 1872 relativa all'Ordine dei Gesuiti è abrogata.

«§ 2. Tutte le disposizioni per l'adempimento di essa perdono il loro vigore.

«§ 3. La presente legge entra in vigore col giorno d'oggi.»

Vedremo quale esito avrà questa proposta, che porterà alla battaglia più grandiosa e decisiva del Centro.

**Russia** — Una gran congiura nihilista — I giornali hanno da Varsavia:

«Negli ultimi due giorni circa 80 persone vennero arrestate per sospetto di partecipazione a una congiura nihilista. Gli arrestati appartengono in massima parte ai circoli letterari di studenti. Grande eccitazione in città.»

A Berlino, domani essendo festa, la Borsa è chiusa.

## Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 23 NOVEMBRE 1893 — Udine-Riva-Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro 3.8 Min. Ap. notte 1.8 Barometro 747 Stato atmosferico Vario coperto Vento Pressione Calante

**Jeri Vario**  
Temperatura: Massima 9.6 Minima 3.6  
Media 6.162 Acqua caduta m. 2  
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole Luna  
Leva ore Europa Centr. 7.22 Leva ore 15.59  
Passa al meridiano » 11.53.43 Tramonta 6.53  
Tramonta » 16.25 Età giorni 15.  
Fenomeni:

## Avviso interessante

Siamo alla fine, quasi, dell'anno. Non ci si dirà indiscreti, se preghiamo i morosi a mettersi in regola colla nostra amministrazione.

Tanti piccoli crediti formano una grossa somma e noi abbiamo bisogno d'incassarla per soddisfare ai nostri impegni.

Sicuri di non ripetere a lungo questo interessantissimo avviso, ringraziamo fin d'ora quanti gentilmente si affretteranno di recarsi alla posta per rimetterci l'importo dovuto.

## La fiera di S. Caterina

Oggi, prima giornata di questa fiera tradizionale, malgrado il tempo coperto, con tendenza alla pioggia, c'è discreto movimento; si vedono molti provinciali e compratori toscani. Anche il mercato si presenta abbastanza fornito e tutto fa sperare che in questi tre giorni si concluderanno molti affari.

Lo auguriamo di cuore per gli esercenti e per tutti quelli che attendono con impazienza questa occasione per sistemare le proprie pendenze.

## Ancora del processo Cloza-Ermacora

Gli imputati avevano presentato la domanda di libertà provvisoria, ma il Tribunale si dichiarò incompetente, ritenendo esclusivo diritto della R. Corte d'appello di pronunciarsi in proposito.

Siccome poi il ricorso per la libertà provvisoria, va preceduto da quello di merito, ieri sera verso le 18.30 il vice cancelliere Tocchio, accompagnato dall'avv. difensore D. Bertaccioni si recò in carcere a ricevere dai due imputati la firma per il ricorso contro la Sentenza del Tribunale; oggi poi sarà presentata la domanda di libertà provvisoria, che credesi verrà accordata, non ostandovi la legge, data l'indole del reato, di cui i ricorrenti sono imputati.

## Accademia di Udine

L'accademia terrà adunanza Venerdì 24 corr. alle ore 8 pom per occuparsi del seguente

### Ordine del giorno

1. Inaugurazione del nuovo anno accademico.
2. Il governo veneto nel Friuli. (Risposta al Prof. P. Molmenti) Lettura del Segretario.
3. Nomina di due soci ordinari.
4. Approvazione del conto consuntivo 1892.
5. Rinnovazione dell'Ufficio di Presidenza.

### Poi torrenti

Il Ministero dei lavori pubblici nominò per ciascun dipartimento del genio civile una Commissione permanente dello studio delle cause e dei rimedi per la sistemazione dei torrenti.

La Commissione si compone dell'ispettore compartimentale, dell'ingegnere capo del genio civile, dell'ispettore capo dell'ispettorato delle ferrovie, dell'ingegnere capo delle miniere, dell'ispettore forestale compartimentale, dell'ingegnere pel mantenimento di una delle grandi reti ferroviarie.

### Friulani premiati

#### all'istituto dei ciechi di Padova

Il giorno del genetliaco della Regina ebbe luogo la premiazione all'Istituto dei ciechi di Padova.

Nella sezione II vennero premiati:

Azzanutto G. B. di Udine alunno di 4. corso, premio di 1. grado nel lavoro e premio di 2. grado negli studi e nella musica.

Succaglia Luigi di Udine alunno del 4. corso, premio di 1. grado nel lavoro premio di 2. grado negli studi e menzione onorevole nella musica.

### Tentato omicidio

La guardia campestre Antonio Simeon di Giuseppe dipendente dal Comune di Udine — frazione di Laipacco — alle ore 17.30 di l'altra sera riceveva una schioppettata nel petto ad opera di uno sconosciuto.

L'arma era carica a pallettoni, che perforavano le vesti della guardia presa di mira.







**LE INSERZIONI** per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

# PITIECOR

(Olio di fegato di merluzzo fivissimo con catramina - speciale olio di catrame Bertelli - 5 (10)

Dalle estesissime esperienze fatte da gran numero di insigni Medici negli Ospedali nelle Ambulanze, nelle Cliniche e nella pratica privata, risulta luminosamente che il Pitiecor è un ricostituente sicuro, di pronta azione, facilmente digeribile ed assimilabile anche degli stomaci i più deboliti. — Migliaia di relazioni mediche provano che il Pitiecor è mirabilmente efficace per ripristinare le forze ai deperiti per

malattie croniche di petto, tisi, emorragie, allattamento, eccesso di lavoro, lunghe convalescenze.

## SAPORE GRADEVOLLE

I poveri di forze troveranno nel Pitiecor un prezioso agente onde riacquistare la perduta vigoria e premunirsi contro le dure infermità

Nel primo Congresso Pediatrico (cioè di Medici specialisti per le malattie dei bambini, Roma 1890 e nel Congresso d'Igiene di Siena 1891, si presentarono Memorie scientifiche costanti i benefici effetti del Pitiecor nell:

**SCROFOLA  
RACHITISMO - CLOROSI  
LINEATISMO  
DEBOLEZZA POLMONARE**

«... il Pitiecor mi si è mostrato sempre efficacissimo; in generale nelle malattie dell'apparecchio respiratorio ed in particolare nelle bronco alveoliti catarrali croniche anemia e scrofola...»

Paulano (Udine), 1 maggio 1892,

Dott. GANDINIERI LUIGI  
Medico-chirurgo

«... Ebbi occasione di sperimentare il Pitiecor in alcuni casi di tubercolosi laringea con risultato soddisfacentissimo sia riguardo alle sue qualità ricostituenti, sia riguardo al suo sapore gradevole, ed alla facilità della sua digestione...»

Verona, 6 settembre 1891,

Prof. CORRADI Dott. CORRADO  
Primario Specialista  
per le malattie dell'orecchio e della gola  
all'Ospedale Maggiore

«... In tutte le malattie lente costituzionali per le quali è indicato il Pitiecor, anch'io dopo lunghe e molteplici osservazioni pratiche debbo riconoscere il suo grande valore terapeutico...»

Maser (Trevise), 29 agosto 1892,

Dott. ANTONIO VISINFINI.

«... Esperimentato il Pitiecor nel Grande Istituto Maschile dei giovani abbandonati nella Pia Casa di Patronato, nel Collegio di Marzaro, nelle R. Carceri e nella mia clientela privata, posso assicurare di averlo trovato in quelle malattie che lo indicano un rimedio veramente ottimo...»

Treviso, 10 settembre 1892,

Dott. Cav. G. MANDRUZZATO,

«... Ho adoperato il Pitiecor in moltissimi casi con ottimo esito tanto che ora l'ho prescritto a una mia bambina...»

Piazzola sul Brenta (Padova)  
14 dicembre 1892

GUIDO Dott. ANCONA

«... In molti casi gravi di bronchiti a lento decorso e nella denutrizione, il Pitiecor mi ha corrisposto pienamente...»

Castelguglielmo (Rovigo), 17 ottobre 1892,

Dott. GIOVANNI CUCCATI  
Specialista nelle malattie dei bambini

Pitiecor costa L. 3.00 alla bottiglia, più cent. 60 se per posta; tre bottiglie L. 8.60, franchi di porto. Una bottiglia monstre (capacità tripla dell'originale) L. 6.50, più L. 0.60 se per posta: Due bottiglie monstre L. 12.25, franchi di porto, dai proprietari esclusivi con brevetto A. BERTELLI & C. MILANO, via Paolo Frisi 27, comproprietari della «BERTELLI'S CATRAMIN COMPANY» di LONDRA, Holborn Viaduct E. C. N. 64 e 65. -- VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE

Al contrario dell'olio di fegato di Merluzzo semplice e di altre preparazioni congeneri, il Pitiecor non ha quel caratteristico sapore nauseante che è l'ostacolo principale alla tolleranza ed all'assorbimento. Per il suo grato sapore

**I BAMBINI  
lo GUSTANO e lo CHIEDONO  
CON INSISTENZA  
ed usandolo di continuo  
SI MANTENGONO SANI E ROBUSTI**

«... Il Pitiecor — preparato ruscitissimo, che si guadagnò tutta la mia fiducia — io lo adopero e lo adopererò sempre con predilezione in tutte quelle forme morbose, specie polmonari e del sistema glandolare, in cui alla non dubbia virtù nutritiva dell'olio di fegato di merluzzo si debba aggiungere, nella cura quella specifica dei derivati dal catrame...»

Mantova (Udine), 10 ottobre 1892

CESARE Dott. GIULIO  
Direttore dello Stabilimento idroterapico  
«Fonte Giulia» Poffaro

«... Attesto di aver usato il Pitiecor in molti casi di catarro bronchiale a lento decorso, sviluppatosi in bambini scrofolosi e rachitici, di averne sempre ottenuti rilevanti vantaggi...»

Verona, 18 settembre 1892

Cav. Dott. G. BIANCHETTI  
Ispettore medico Capo Municipale  
Specialista per le malattie dei bambini

«... Posso assicurare che il Pitiecor è di una incontestabile efficacia negli ingorghi glandulari e nella scrofola della tubercolosi polmonare mi ha poi corrisposto portando il miglioramento tale che non tralascerò certo dal continuare le esperienze...»

elluno, 16 aprile 1890

Dott. GIUSTO PAGELLO.

«... E' già qualche tempo che io prerisco il Pitiecor ad individui assai deperiti per precesse malattie, per linfo-ticismo, rachitismo e per condizioni catarrali più di tutto delle vie aeree, ottenendo sempre ottimi successi...»

Feltre (Belluno), 28 aprile 1892,

Dott. VILLABRUNA Nob. ANTONIO.

«... Riscontrai nel Pitiecor ottime qualità ben tollerate ricostituenti, è un prezioso rimedio...»

Salcedo (Vicenza), 21 giugno 1892,

Dott. BENVENUTO OLPER.

«... I sorprendenti effetti ottenuti dal Pitiecor nelle malattie per le quali è indicato, mi inducono a diffonderne sempre più l'uso nella mia clientela e a consigliarlo ai colleghi...»

Piazzola sul Brenta (Padova)  
21 dicembre 1892

Dott. GIOVANNI PASTORE



Liquore Stomacale Ricostituente  
DI  
**FELICE BISLERI**  
MILANO  
Filiali: MESSINA - BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai colori estivi, vengono efficacemente combattuti col  
**Ferro-China BISLERI**  
bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Seltz e soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.  
Eccita l'appetito se preso prima dei pasti, all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

## LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrascativo e depurativo del sangue  
del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia  
DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA  
Brevettato per marca depositata dal Governo stesso  
Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista Giacomo Commessati.

Udine — Tipografia Patronato